

Noi per grazia del Cielo, Imperatore, ordiniamo al Re d'Inghilterra di prendere nota delle Nostre volontà.*

Benché il tuo paese, o Re, si situi negli Oceani lontani, tu hai disposto il tuo cuore alla Civiltà. Ci hai mandato un Inviato per presentarci rispettosamente un messaggio ufficiale. Attraversando i mari egli è venuto alla Nostra Corte per compiere le nove prosternazioni del *kotow* e presentarCi i suoi auguri in occasione del Nostro Anniversario Imperiale e per offrirCi dei prodotti locali. In questo modo ha testimoniato la tua lealtà.**

Abbiamo esaminato il testo del tuo messaggio ufficiale; i suoi termini manifestano il tuo zelo. Vi scopriamo chiaramente la tua umiltà e la tua sincera obbedienza nei Nostri confronti. Questo atteggiamento è degno di elogio e merita tutta la nostra approvazione.

Quanto al Primo Inviato e al suo assistente che hanno portato il messaggio ufficiale e gli oggetti che componevano il tuo tributo, abbiamo tenuto conto del fatto che sono venuti da molto lontano e che hanno traversato i mari e perciò abbiamo steso su di loro il Nostro favore. Abbiamo ordinato ai Nostri ministri di presentarli a una udienza imperiale. Abbiamo offerto loro un banchetto e abbiamo concesso loro a più riprese dei doni per dimostrare la Nostra bontà. Benché gli ufficiali, servi e altre persone che avevano la cura delle navi fossero ripartiti in numero di più di seicento per Zhoushan senza venire fin qui nella Nostra capitale, abbiamo loro accordato dei doni in modo che tutti egualmente partecipino della Nostra benevolenza.

Quanto alla richiesta formulata nel tuo messaggio, o Re, cioè di essere autorizzato a inviare uno dei tuoi sudditi a risiedere nel Celeste Impero per vegliare sul commercio del tuo paese, essa non è conforme ai riti del Celeste Impero e dunque non è accettabile. Fino a questo giorno ogni volta che uomini di diversi paesi dell'Oceano Occidentale hanno voluto venire nel Celeste Impero per entrare al Nostro Servizio Imperiale noi abbiamo permesso loro di recarsi nella Nostra Capitale ma una volta venuti essi hanno dovuto adottare le vesti, i costumi e la lingua del Celeste Impero; sono stati confinati in residenze loro assegnate e non sono mai stati autorizzati a far ritorno al loro paese.³

Tali sono le inflessibili regole del Celeste Impero. Certamente tu le conosci, o Re. Eppure tu vuoi inviare un tuo suddito nella capitale. Ma egli non potrebbe né comportarsi come un uomo dell'Oceano Occidentale che venga nella capitale per entrare al Nostro Servizio e restarvi senza far ritorno al suo paese natale né ricevere il permesso di andare e venire e intrattenere una corrispondenza. Non sarebbe perciò di nessuna utilità.

Per di più vasti sono i territori sui quali comanda il Celeste Impero. Tutti gli Inviati degli stati vassalli che si recano nella Nostra Capitale sono sottoposti a regole precise relative alla residenza loro assegnata, ai viveri che vengono loro procu-

* Questo esordio è stato delicatamente omissso nel testo latino.

** Per la storia che si fonda sui documenti gli inglesi *hanno dunque fatto il kotow*: l'imperatore lo ha scritto. Questa riga diventa, nella versione dei gesuiti: «Dimorando, o Re, al di là delle distese marine, spinto dalla Tua naturale delicatezza, hai ritenuto giusto di inviarmi un Legato che è venuto rispettosamente a salutarmi il giorno del mio anniversario. Gli hai affidato delle lettere patenti da consegnarmi incaricandolo di venire fino a me e di offrirmi in segno della Tua sincera affezione per me, dei doni e dei prodotti del vostro paese. E così ha fatto». E tutto in conformità, con questo stile...

rati, agli spostamenti autorizzati. Nessun precedente ha mai permesso che agissero a loro piacimento.

Se il tuo paese insediasse una persona nella capitale, la sua lingua non sarebbe compresa, i suoi costumi sarebbero diversi dai nostri e noi non potremmo provvedere ad alloggiarlo. Se si comportasse invece come quegli uomini che dall'Oceano Occidentale vengono nella capitale per entrare al Nostro Servizio Imperiale, dovremmo ordinarli, senza eccezioni, di rinunciare per sempre alle sue vesti per quelle del Celeste Impero. E Noi non abbiamo mai desiderato costringere qualcuno a fare qualcosa che gli sarebbe estremamente penosa. Del resto, se il Celeste Impero chiedesse di inviare qualcuno a risiedere nel tuo paese tu certamente non lo permetteresti.*

Inoltre molti sono i paesi dell'Oceano Occidentale: il tuo non è il solo. Se seguendo il tuo esempio, o Re, essi ci chiedessero tutti di inviare qualcuno a risiedere nella Nostra Capitale come potremmo acconsentire a ognuna di queste preghiere? Ciò sarebbe assolutamente impossibile.**

Come potremmo spingerci fino a cambiare le regole che sovrintendono al Celeste Impero e che sono più che secolari per la richiesta di uno solo: la tua richiesta, o Re?

Se la tua intenzione, come affermi, o Re, è di vegliare sugli interessi del commercio, Noi osserviamo che uomini del tuo paese commerciano a Macao da molto tempo e che sono sempre stati trattati favorevolmente. Per esempio, in passato, il Portogallo, l'Italia*** e altri paesi hanno mandato di tanto in tanto degli Inviati al Celeste Impero con l'incarico di pregare che si vigilasse sul loro commercio; e il Celeste Impero conoscendone la lealtà li ha trattati con grande bontà.

Ogni volta che si è creato un problema commerciale che interessasse uno di quei paesi, esso è stato regolato con estrema cura. Quando un negoziante cantonese divenne debitore delle navi inglesi, Noi ordinammo al nostro viceré di pagare quei debiti con i fondi del Tesoro e di punire severamente il debitore. Certamente il tuo paese ha sentito parlare di questo affare. Perché dunque dei paesi stranieri dovrebbero sentire il bisogno di inviare qualcuno ad abitare nella capitale? È una richiesta senza precedenti e contraria alle regole fissate una volta per tutte: non può dunque essere esaudita. Inoltre la distanza fra Macao, il luogo dove si svolge il commercio, e la capitale è di circa diecimila li:**** se egli restasse nella capitale, come potrebbe occuparsi del commercio?

* Certamente Heshen era stato sfavorevolmente colpito dall'offerta, che Macartney aveva fatto, delle sue navi per accompagnare a Londra un ambasciatore permanente cinese. Non solo non diede seguito a quelle aperture che giudicava umilianti ma aggiunse una frase in cui mostrava di credere che se i cinesi lo avessero chiesto, la loro domanda non avrebbe potuto che essere respinta: il modo più elegante per escludere nettamente tale eventualità.

** « Non siete i soli »: la Gran Bretagna è così collocata nella costellazione dei piccoli regni vassalli. « È impossibile »: perché? Perché non si è mai fatto. Ciò che non si è mai fatto non si potrà mai fare. È questa la base, il nucleo più profondo della mentalità dell'Impero immobile.

*** L'« Italia », che politicamente allora non esisteva, non aveva inviato alcun emissario. Si trattava del papa che certamente non si occupava di commercio ma aveva inviato tre legati nel 1705, nel 1720 e nel 1725 per tentare, senza successo, di risolvere la *questione dei riti*.

**** Espressione convenzionale che è, *stricto sensu*, una evidente esagerazione: la cifra andrebbe divisa per due.

Se è vero che tu, considerando il Nostro Impero con ammirazione, desideri studiare la Nostra Civiltà, è altrettanto vero che il Celeste Impero ha i suoi codici di riti diversi sotto ogni aspetto da quelli che si praticano nel tuo paese. Anche se il suddito del tuo paese che visse qui fosse capace di apprenderli, ciò non ti sarebbe di alcuna utilità perché il tuo paese ha a sua volta costumi e regole suoi propri e tu non copieresti certamente i riti cinesi.*

Signori del mondo e dei quattro mari, Noi Ci dedichiamo solamente a ben condurre gli affari del governo. Non attribuiamo alcun valore agli oggetti rari e costosi. Ora tu, o Re, hai fatto offerta al Trono di vari oggetti.

Considerando la lealtà e la devozione che testimoniano questi doni venuti da così lontano, abbiamo espressamente ordinato al Tribunale dei tributi dei vassalli ** di accettarli.

Le virtù e la potenza del Celeste Impero si sono diffusi ben lungi, in innumerevoli reami, ed essi sono venuti a renderci omaggio e ogni sorta di oggetti preziosi sono radunati qui. Il tuo Primo Inviato e il suo seguito li hanno visti con i loro occhi. Tuttavia, noi non abbiamo attribuito valore agli oggetti ingegnosi né abbiamo il minimo bisogno dei prodotti delle tue manifatture.***

In conseguenza, o Re, per ciò che concerne la tua richiesta di inviare qualcuno ad abitare nella Nostra Capitale, oltre al fatto che essa non è in armonia con le regole del Celeste Impero, abbiamo anche la ferma convinzione che non sarebbe di alcun vantaggio per il tuo paese.

Perciò abbiamo decretato queste istruzioni dettagliate e ordiniamo che i tuoi Inviati tributari facciano ritorno in patria in sicurezza. Tu, o Re, devi solamente agire secondo i Nostri voti confermando la tua fedeltà e giurando a Noi obbedienza perpetua in modo che il tuo paese possa partecipare ai benefici della pace.

Oltre ai doni ordinari e straordinari la cui lista è qui allegata, concessi al Primo e al Secondo Inviato e alle persone del loro seguito, e anche agli interpreti, ai soldati e ai servi, e dato che il tuo Inviato fa ritorno a te, Noi promulghiamo questo specifico Editto e ti concediamo dei doni, o Re, di grande qualità e di grande valore secondo il rito prescritto. Vi abbiamo aggiunto broccati, veli e vari oggetti curiosi tutti di grande valore. La lista è allegata a parte.

Ricevili con rispetto e misura la Nostra bontà nei tuoi riguardi. Questo testo è un editto speciale.

* Il testo è di una ammirevole precisione. La Cina, paese civile, ha dei *riti* codificati (in latino: *statuta* «ciò che è stato fissato per decreto»). L'Inghilterra, paese barbaro, ha solamente dei *costumi* che si trasmettono oralmente (in latino: *consuetudo*).

** Il Celeste Impero a differenza della comunità internazionale, non aveva né ministro degli Esteri, né ambasciate, legazioni e consolati, in Cina e all'estero ma solo un Tribunale dei tributi dei vassalli. I Padri traduttori hanno prudentemente ommesso di citare questa umiliante istituzione. Bisognerà attendere l'*elettochoc* del saccheggio del Palazzo d'Estate nel 1860 perché la Cina si decida a creare un ministero degli Esteri e a inviare le prime missioni all'estero.

*** Questi termini erano stati decretati parecchie settimane prima che i doni fossero stati presentati, quando la Corte disponeva solo di una lista provvisoria.